

MATER MISERICORDIAE UN CONFRONTO FRA QUATTRO COLLETTE

MATER MISERICORDIAE. A COMPARISON BETWEEN FOUR COLLECTS

The purpose of this article is to examine the content of the four collects in which the Mother of God is called by the title of the “Mother or Queen of Mercy”. Every prayer – more or less evidently – refers to the virtue of Mercy. However, Mercy is an attribute of God. For this reason it is important to discover the dynamic that allows this divine characteristic to be attributed to Mary. Finally, the way in which the Holy Virgin refers us to God – the only source of Mercy – will be presented through the similarities and differences between them.

Key words: Mother of Mercy, Queen of Mercy, collect, Macerata, Vilnius.

Introduzione

Durante il Giubileo straordinario della misericordia, Papa Francesco ha ricordato che la misericordia è il primo attributo di Dio, proprio perché il suo nome è il Misericordioso¹. Le parole semplici e dirette del Pontefice, più volte nel corso dell’Anno giubilare, hanno ribadito che la misericordia, in modo del tutto unico e speciale, esprime l’amore divino verso l’umanità e il mondo intero. La dinamica di questo amore dà il senso profondo alle Sacre

¹ Cf. Franciscus, «Udienza generale. *Il nome di Dio è il Misericordioso* (13 ianuarii 2016)» https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco_20160113_udienza-generale.html (accesso: 23-04-2023).

Scritture, è lodata nelle opere dei Padri, ha preso forma nella vita dei santi e, infine, caratterizza tutta l'azione della Chiesa². Quel movimento da un lato viscerale, presente nella radice ebraica di misericordia, e dall'altro cordiale, debitore della sua forma latina, ha voluto rendersi tangibile ed entrare nella storia. Infatti, il Papa nelle prime parole della Bolla di indizione del Giubileo, ci ha ricordato che «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre»³. Questo volto si è reso visibile attraverso il mistero dell'incarnazione. Grazie al *fiat* della Vergine Maria è stato tessuto nel suo grembo. Senza il cuore e la carne di Maria non ci sarebbe alcun visibile volto del Dio con noi⁴. In quanto Madre di Gesù, Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo e così la sua vita è stata plasmata dalla presenza della misericordia fatta carne⁵. In tal modo tutta l'esistenza di Maria è divenuta un cantico di lode a Colui che è misericordioso e pietoso (cf. Es 34,6; Sal 103,8). Siamo quindi nella realtà della divina maternità e di conseguenza in una maternità di misericordia.

Per questo motivo, strettamente cristologico, tra i vari titoli con cui la Chiesa invoca l'intercessione della Vergine Maria si trova anche quello della *Mater misericordiae*. È un titolo molto caro alla pietà mariana. La sua antichità in Oriente è attestata dagli scritti di numerosi autori⁶ tra cui san Giacomo di Sarug (†521), uno dei più importanti scrittori siriaci. Il vescovo di Sarug, venerato tra i Siri insieme a sant'Efrem (†373) come dottore e colonna della Chiesa, in una delle sue omelie festive, si rivolge alla Vergine chiamandola «Madre di misericordia»⁷. In Occidente, si ritiene che sant'Odone (†942), abate di Cluny, abbia per primo attribuito alla Madre di Dio questo celebre titolo⁸. Inoltre, possiamo dedurre la sua secolare storia anche dalle composizioni medioevali e in particolare dall'antifona *Salve Regina* e dall'inno *Salve*,

² Cf. S.M. Perrella, «“*Mater Misericordiae*”: Maria beneficiaria e testimone della Misericordia. Alcune riflessioni teologiche», *Marianum* 78 (2016) 172.

³ Franciscus, «Litterae apostolicae sub plumbo datae *Misericordiae Vultus* (11 aprilis 2015) 1», *Acta Apostolicae Sedis* (=AAS) 107 (2015/5) 399.

⁴ Cf. C. Maggioni, «La Vergine Maria “segno” della misericordia divina», *Riparazione mariana* 101 (2016/1) 7; cf. C. Maggioni, «Maria, Madre di misericordia nella liturgia», audio e PDF del 09 gennaio 2016, *Sabato mariano* 38 (2015-2016) <http://www.culturamariana.com/mp3/09-01-2016.mp3> (accesso: 21-03-2023).

⁵ Cf. Franciscus, *Misericordiae Vultus* 24.

⁶ Cf. S. De Fiores, «Misericordia», in Idem, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, vol. 2, Bologna 2006, 1172.

⁷ Cf. Iacobus Sarugensis, «Omelia festiva LXXXI», in *Omellie mariologiche di S. Giacomo di Sarug. Introduzione, traduzione dal siriano e commento* (Lateranum. Nova Serie XIX 1-4), ed. C. Vona, Romae 1953, 193.

⁸ Cf. Ioannes Monachus, «Vita Sancti Odonis», in *Sancti Odonis Opera Omnia*, ed. J.-P. Migne (*Patrologiae cursus completus. Series Latina* 133), Parisiis 1853, 47.

Mater misericordiae, tuttora presenti nell'*Ordo Cantus Officii*⁹. Queste due opere poetiche e musicali, che rievocano l'atteggiamento misericordioso di Maria verso il popolo di Dio, sono solo alcune testimonianze di una più ampia tradizione orante della Chiesa. Infatti, nel corso dei secoli, in vari luoghi del cristianesimo, sono stati composti dei diversi formulari delle Messe, che rendono grazie a Dio, invocando l'intercessione della *Mater misericordiae*.

Un esempio per eccellenza di tale formulario si trova nella *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*. Questa preziosa raccolta di Messe, nella parte dedicata al Tempo Ordinario, ci offre il formulario intitolato «Maria Vergine, Regina e Madre della misericordia» (n. 39). Questa in realtà sarà la prima fonte da cui verranno attinte le orazioni per la nostra analisi. Le altre preghiere, che saranno prese in esame, provengono dai formulari storici delle Chiese locali di Macerata e di Vilnius, dove la «Madre di misericordia» è venerata come santa Patrona.

Visto che per mezzo della colletta viene espresso il carattere della celebrazione¹⁰, per il poco spazio a disposizione per il presente elaborato, verranno messe a confronto solo le collette dei formulari poc'anzi nominati.

Maria Vergine, Regina e Madre della misericordia

Una preziosa chiave di lettura teologico-liturgica si trova già nell'introduzione al formulario n. 39, che comprende due titoli di frequente attribuiti alla Vergine Maria, entrambi pieni di dolcezza e carissimi ai fedeli: «Regina di misericordia» e «Madre di misericordia»¹¹.

Questi titoli acquisiscono il loro vero significato alla luce della Parola di Dio. Infatti la Scrittura è molto precisa nel parlarci di Dio misericordioso e pietoso (cf. Es 34,6; Sal 103,8), mentre non lo è altrettanto per i titoli mariani presenti in questo formulario.

Per conoscere il nesso tra la misericordia divina e Maria, dobbiamo ricorrere ai momenti in cui la Vergine ha sperimentato la misericordia del Padre. Egli che, nel suo disegno di salvezza, l'ha preservata dal peccato (Immacolata) e dalla corruzione del sepolcro (Assunta), ora la rende Madre e Regina di

⁹ Sacra Congregatio pro Sacramentis et Cultu Divino, *Ordo Cantus Officii*. Editio typica altera, Città del Vaticano 2015, 166; 226.

¹⁰ Cf. *Institutio Generalis Missalis Romani*, 54, in *Missale Romanum ex decreto sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum Ioannis Paulis Pp. II cura recognitum*, editio typica tertia, Città del Vaticano 2002 (=MR), 31.

¹¹ Cf. Congregatio pro Cultu Divino, *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*. Editio Typica, vol. 1, Città del Vaticano 1987, 151-152; cf. O. C. Martínez, «Reina y madre de misericordia: formulario n. 39 de las misas de la Virgen María», *Ephemerides mariologicae* 66 (2016) 391.

misericordia. In questo orizzonte l'eucologia del nostro formulario è precisa nell'attribuire a Dio ciò che è suo, e a Maria ciò che è suo per volere divino. Infatti, nelle due orazioni colletta a scelta, l'accento cade sull'atteggiamento benevolo e pietoso di Dio Padre, al quale ricorriamo per intercessione di Maria «Madre di misericordia», che egli stesso ci ha donato come «Regina di misericordia»¹².

Ora diamo voce alle singole orazioni colletta del formulario n. 39 della *Collectio Missarum*.

1^a colletta: *Deus, cuius misericordiae*

Il testo della prima colletta nella lingua latina si presenta in modo seguente¹³:

*Deus, cuius misericordiae non est numerus,
concede nobis,
intercedente beata Maria Virgine,
misericordiae Matre,
ut, clementiam tuam experientes in terris,
gloriam consequi mereamur in caelis.*

Nella lingua italiana viene tradotto così¹⁴:

*Dio di bontà infinita,
concedi ai tuoi fedeli,
per intercessione della beata Vergine Maria,
madre di misericordia,
di sperimentare sulla terra la tua clemenza,
e di contemplare la tua gloria nel cielo.*

Analisi

La colletta presa in esame presenta la tipica forma delle orazioni romane. L'invocazione semplice è rivolta direttamente a Dio ed è seguita da un

¹² Cf. Maggioni, «La Vergine Maria “segno” della misericordia divina», 8-9; cf. Maggioni, «Maria, Madre di misericordia nella liturgia», audio e PDF del 09 gennaio 2016, *Sabato mariano 38 (2015-2016)* <http://www.culturamariana.com/mp3/09-01-2016.mp3> (accesso: 21-03-2023).

¹³ Congregatio pro Cultu Divino, *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*, vol. 1, 152.

¹⁴ Conferenza Episcopale Italiana, *Messe della beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, vol. 1, Città del Vaticano 1987, 127.

ampliamento che confessa la grandezza della misericordia di Dio. La medesima amplificazione è già presente nel Sacramentario Gelasiano, nell'orazione per il defunto vescovo¹⁵. Essa, in poche parole, fa una sintesi della storia della salvezza dove sono custoditi gli incalcolabili momenti in cui «Dio ricco di misericordia» (Ef 2,4) si è mostrato tale in modo infinito ed eterno, per sempre (cf. Sal 102; 136) – le verità ricordate dalla seconda proposta di letture per la liturgia della Parola di questo formulario¹⁶. Purtroppo, la bellezza di quest'espressione non si trova nella traduzione italiana. La profondità e la ricchezza delle parole dell'amplificazione latina vengono sostituite dal loro sinonimo che esprime l'infinità bontà di Dio¹⁷. In tal modo il legame tra Dio e la misericordia non è così evidente, quanto nel suo originale latino.

Dopo questa invocazione, l'orazione procede con la parte che esprime la supplica dei presenti. Il motivo di questa petizione è la fiducia nell'intercessione della Vergine Maria che, proprio in questa parte, viene chiamata con il titolo di «Madre di misericordia». Solo perché Dio per primo, ricordandosi della sua misericordia, ha soccorso il suo popolo, innalzando alle grandezze reali l'umile sua serva (cf. Lc 1,46-55), ora lo stesso popolo ricorre a Colei che ha sperimentato la bontà divina e ne è una magnifica testimone. Quest'intercessione è un'eco del Vangelo di Cana (Gv 2,1-11) proposto come lettura biblica nel primo schema di letture¹⁸.

Infine, è specificato il duplice scopo della richiesta. L'orazione parte dall'esperienza terrestre della misericordia di Dio, che però non si esaurisce solo in questa vita, ma ci prepara alla contemplazione gloriosa nei cieli. La testimone di questo dinamismo salvifico è la Vergine Maria. Ella, nel corso della sua vita terrestre, ha sperimentato la divina misericordia. Ora, assunta alla gloria celeste, continua a intercedere per il popolo che dalla «valle di lacrime» l'ha invocata come Madre della misericordia, una madre clementissima, tenerissima e dolcissima, come scrive San Lorenzo da Brindisi (†1619), commentando il *Salve Regina*¹⁹. Tutti questi aggettivi si possono racchiudere in una sola parola: *caritas*. Infatti, ci ricorda il Concilio Vaticano II, la santa Vergine «nella sua

¹⁵ *Liber Sacramentorum Romanæ Ecclesiae ordinis anni circuli* (Cod. Vat. Reg. lat. 316/ Paris Bibl. Nat. 7193, 41/56) *Sacramentarium Gelasianum* (RED Series Maior. Fontes IV), edd. L.C. Mohlberg – L. Eizenhöfer – P. Siffrin, Roma 1981, 1634.

¹⁶ Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Messe della beata Vergine Maria*, vol. 2, 156-157.

¹⁷ Cf. Idem, vol. 1, 127.

¹⁸ Cf. Idem, vol. 2, 155.

¹⁹ Cf. Laurentius a Brindisi, «Sermo II de exordio invocationis: potentia et misericordia Virginis», in *S. Laurentii a Brundisio Opera Omnia*, vol. I. Mariale, edd. Patribus Min. Capuccinis prov. Venetae, Patavii 1928, 391.

materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrini e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata»²⁰.

Sintesi

La colletta appena esaminata, sullo sfondo degli incalcolabili momenti della storia in cui Dio si è mostrato misericordioso, presenta Maria come Colei che intercede per noi presso Dio, l'unica vera fonte della misericordia. Proprio perché la Vergine Maria è la Madre di Cristo – il volto visibile della misericordia del Padre – può essere chiamata con il titolo della *Mater Misericordiae*. Maria per eccellenza è la testimone della misericordia di Dio. Ella, nel corso della sua vita terrestre, ha sperimentato questo divino attributo e, per questo motivo, ora glorificata nei cieli, è propizia a condividere il dono divino con quelli che invocano il suo misericordioso patrocinio. In tal modo la prima colletta del formulario n. 39 della *Collectio Missarum* fa emergere l'intercessione di Maria, come un mezzo sicuro per accedere alla misericordia del Padre.

2^a colletta: *Aures tuae pietatis*

Il testo latino della seconda colletta recita²¹:

*Aures tuae pietatis inclina, sancte Pater,
ad filios tuos qui, culpa gravati, ad te revertuntur,
et tuam invocant clementiam, qua motus,
Filium tuum misisti mundi Salvatorem
et sanctam Mariam constituisti misericordiae Reginam.*

Nella lingua italiana, la traduzione ufficiale si presenta in modo seguente²²:

*Tendi l'orecchio della tua pietà, o Padre,
ai tuoi figli che gemono sotto il peso della colpa;
li accolga sulla via del ritorno l'amore senza limiti
che ti spinse a mandare il Figlio come Salvatore,
e a donarci Maria come regina di misericordia.*

²⁰ Sacrosanctum Concilium Oecumenicum Vaticanum II, «Constitutio dogmatica de Ecclesia *Lumen gentium* (21 novembris 1964) 62», AAS 57 (1965) 63.

²¹ Congregatio pro Cultu Divino, *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*, vol. 1, 152.

²² Conferenza Episcopale Italiana, *Messe della beata Vergine Maria*, vol. 1, 128.

Analisi

L'orazione inizia dalla petizione, che è rivolta a Dio, di tenere l'orecchio della sua pietà attento alla richiesta dei figli. Tale petizione si trova già nel Sacramentario Gregoriano, nella parte delle *Orationes pro peccatis*²³. Una simile richiesta, però in chiave mariana, si trova anche nell'omelia natalizia di sant'Oddone (†942)²⁴:

O Domina, mater misericordiae, tu nocte ista mundo edidisti Salvatorem; oratrix pro me dignanter existe. Ad tuum gloriosum et singularem confugiopartum, piisima, et tu meis precibus aures tuae pietatis inclina. Vehementer expavescio ne vita mea tuo discipliceat Filio, et quia, Domina, per te mundo se manifestavit, propter te quaeso absque dilatione misereatur mei.

Giovanni di Salerno (†sec. X), nella sua *Vita Sancti Odonis*, riferisce che quel secondo abate di Cluny era solito chiamare Maria «Madre di misericordia». L'origine sarebbe nota: un ex-brigante, diventato monaco di Cluny, vide in sogno una bella signora che gli chiese se la riconosceva. Poiché il monaco rispose negativamente, essa si presentò: «*Ego sum mater misericordiae*»²⁵. Il titolo esprimeva una maternità misericordiosa, che fu rapidamente accolta dalla devozione privata e così lo stesso Odone di Cluny pregava in questi termini la Madre del Salvatore. Questa preghiera fu ripresa in seguito, fino al secolo XVI²⁶.

Dopo la petizione, si trova l'invocazione. Il titolo con cui Dio viene chiamato è composto da due semplici e, al contempo, molto profonde parole: «Padre santo». Così, in un'unica espressione, viene confessata la paternità e la santità di Dio. Solo perché Dio è Padre, i figli tornano a lui, cercando nella sua santità la liberazione dal peso della colpa.

L'orazione procede con il molto articolato motivo per cui si chiedono a Dio il suo ascolto e la sua clemenza. Il motivo, nella sua prima parte, allude alla parabola del «Padre misericordioso», che nel suo paterno amore attende il ritorno del figlio (cf. Lc 15,11-32). Il verbo qui usato (*revertor* = ritornare)

²³ *Sacramentarium Gregorianum Hadrianum ex authentico. Ad fidem codicis cameracensis 164 compluribus collatis codicibus saeculo IX extratis*, in *Le Sacramentaire grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits. Edition comparative. Tome premier. Le Sacramentaire, le Supplément d'Aniane*, ed. J. Deshusses, Fribourg 1979, 875.

²⁴ Ioannes Monachus, «*Vita Sancti Odonis*», 47.

²⁵ Idem, 72.

²⁶ Cf. H. Barré, *Prières anciennes de l'Occident à la Mère du Sauveur. Des origines à saint Anselme*, Paris 1963, 112-113.

richiama anche tutti gli episodi veterotestamentari del ritorno del popolo d'Israele dalla schiavitù alla libertà della terra dei padri. Questa patria terrestre è solo l'immagine di quella celeste. Perciò va ribadito che il ritorno dall'Egitto, come anche quello da Babilonia, non sono stati opera del popolo, bensì la manifestazione della potenza di Dio, che ha ascoltato il grido del suo popolo (cf. Es 6,5; Est 4,17)²⁷ – i fatti richiamati dalla prima proposta di letture di questo formulario²⁸.

Questi momenti relativi alle storiche liberazioni erano soltanto un preannuncio della liberazione definitiva e totale in Cristo, che è richiamata nella seconda parte del motivo di quest'orazione, sviluppata in due momenti. Il primo richiama il dono del Figlio, il secondo il dono della Madre. Infatti, scrive san Giovanni evangelista, «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16). Abbiamo qui a che fare con un duplice movimento che definisce la dinamica della misericordia divina: da un lato ci sono i figli che ritornano al Padre, da un altro c'è il Padre che, mosso dall'amore, manda verso di loro il suo Unigenito – il volto visibile della sua misericordia²⁹.

Questo Figlio ha portato a compimento la volontà del Padre, fino ad offrirsi sulla croce per la salvezza del mondo. Proprio in quest'ora decisiva della sua vita, si è mostrata la regalità di un Messia che «regna dal legno», un'espressione dell'inno *Vexilla regis*, cantato nei vesperi della Liturgia della settimana santa e nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce³⁰. Sul Calvario, la Madre del *Rex Iudaeorum* è costituita la madre del discepolo amato (cf. Gv 19,19; 25-27). Per questo suo legame con il Figlio, è chiamata nella parte finale dell'orazione con il titolo di «Regina di misericordia». Infatti, nella tradizione dell'antico Vicino Oriente, la figura istituzionalmente rilevante di regina non è la sposa, bensì la madre³¹. È interessante notare che l'appellativo *Regina misericordiae* è molto caro alla pietà mariana. Infatti, in origine, era già presente nell'antifona *Salve Regina*, successivamente cambiato in *Salve, Regina, mater misericordiae*³².

²⁷ Cf. «Esilio», in *Le immagini bibliche. Simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, edd. L. Ryken – J.C. Wilhoit – T. Longman III, ed. it. M. Zappella, Cinisello Balsamo 2006, 467; «Figlio prodigo», idem, 518-519; «Ritorno, racconti di», idem, 1222-1223.

²⁸ Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Messe della beata Vergine Maria*, vol. 2, 153.

²⁹ Cf. Franciscus, *Misericordiae Vultus* 1.

³⁰ Sacra Congregatio pro Sacramentis et Cultu Divino, *Ordo Cantus Officii. Editio typica altera*, Città del Vaticano 2015, 298.

³¹ Cf. S. De Fiores – N. Zamberlan, «Regina», in *Mariologia* (Dizionario San Paolo), ed. S. De Fiores – V. Ferrari Schiefer – S. M. Perrella, Cinisello Balsamo 2009 (= *Mariologia*), 1025-1026; cf. A. Serra, «Regina. II – Ulteriore elaborazione biblica sulla regalità», in *Nuovo dizionario di mariologia*, edd. S. De Fiores – S. Meo, Cinisello Balsamo 1986, 1192.

³² Cf. C. Maggioni, «Antifone. Le principali antifone mariane», in *Mariologia*, 113.

La regalità di Maria brilla anche alla luce della prima lettura tratta dal Libro di Ester (Est 4,17n. p.r. aa-bb.hh-kk) e interpretata in chiave tipologica. In tal modo si fa ancora più chiara la petizione iniziale dell'orazione. Come la regina Ester chiede a Dio l'ascolto e la misericordia, così Maria, in qualità di *Regina misericordiae*, intercede per il popolo.

La traduzione italiana di questa colletta ci offre anche uno scopo di questa petizione, assente nell'originale latino, cioè l'accoglienza. Quest'accoglienza è il frutto dell'amore misericordioso di Dio. È proprio questa la dinamica della carità divina, che ci ha fatto un doppio dono: sia del Figlio, sia di sua Madre. I figli ritornano al Padre con la certezza di essere accolti. Perciò, rimanendo sempre nel campo dell'accoglienza, anche la Madre ai piedi della croce è accolta dal discepolo amato e, nella persona del discepolo, è accolta tutta la Chiesa. Questa è l'icona perfetta di donazione ed accoglienza reciproca da parte della Madre e del discepolo amato, in obbedienza alla parola del Cristo morente sulla croce³³.

Sintesi

La seconda colletta del formulario n. 39, in modo particolare, presenta quello che il Padre ha fatto per salvare il suo popolo. Il paterno amore di Dio è liberante e beneficante fino a diventare un dono. Infatti, l'orazione fa emergere il duplice carattere di questo dono: prima «del Figlio come Salvatore» e, di conseguenza, di «Maria come regina di misericordia», in quanto segno tangibile «dell'amore senza limiti» di un Dio pietoso e misericordioso (cf. Es 34,6; Sal 103,8). La colletta presa in esame, più che parlare dell'intercessione della Vergine, mostra il dono della sua persona per noi. Così il ruolo di Maria non è la solita intercessione, ma acquista un carattere veramente nobile e regale, che si addice ad una vera Regina di misericordia.

Beata Maria Vergine, Madre della misericordia, Patrona della città di Macerata

Il culto della *Mater Misericordiae* a Macerata risale al 1447, quando Le fu dedicata, come voto, una *ecclesiola* costruita *una die* per allontanare la gravissima peste che inferiva in città. Invocata nelle varie calamità, la Madre della Misericordia ebbe una devozione sempre crescente soprattutto dal Seicento in poi, fino al 1952, quando Macerata fu proclamata *Civitas Mariae*. Infatti,

³³ Cf. Bernardus Claraevallensis, «De verbis Apocalypsis: Signum magnum apparuit in caelo, mulier amicta sole, et luna sub pedibus eius, et in capite eius corona stellarum duodecim. Dominica infra octavam Assumptionis, 15», in *Opere di San Bernardo. Sermoni per l'anno liturgico*, vol. 3/2, ed. D. Pezzini, Roma 2021, 579.

la devozione mariana è una componente importante di Macerata, perché in città ci sono molti santuari a Lei dedicati. Quello della *Mater Misericordiae*, pur non essendo il più grande, certamente è il più caro ai cittadini, che La venerano come la santa Patrona. Il segno visibile di questo patrocinio mariano è l'immagine della Vergine, collocata sulla facciata del palazzo comunale. Successivamente, questo patrocinio dalla città è stato esteso a tutta la diocesi recentemente riorganizzata³⁴.

Fin dai primi tempi la storia della città e in parte della provincia, per oltre 500 anni, è legata al Santuario della Madre della Misericordia che Pio IX (†1878) il 22 aprile 1852 confermò patrona principale di Macerata; in quell'occasione, approvò il formulario dell'Ufficio e della Messa³⁵.

Grazie all'aiuto dell'Archivista Dott.ssa S. Durante e del personale dell'Archivio del Dicastero delle Cause dei Santi dove sono custoditi i documenti dell'Archivio della Sacra Congregazione dei Riti, è stato possibile ritrovare il formulario storico dell'Ufficio e della Messa *In Festo Beatissimae Virginis Mariae Misericordiae Martis Maceratensis Civitatis Patronae*³⁶. Le indicazioni del calendario ivi riportate rivelano che, in origine, questa festa veniva celebrata nella quarta domenica di luglio e fu dotata di un'ottava³⁷. L'intero formulario della Messa, ad eccezione della colletta, veniva attinto dalla Festa della Beata Maria Vergine Consolatrice degli afflitti³⁸ approvata un anno prima. Successivamente, nel 1924, su richiesta del vescovo di Macerata e Tolentino Luigi Ferretti (†1934), sono stati approvati i nuovi testi liturgici, dove non compare più l'orazione del 1852 e la data della celebrazione fu posticipata alla prima domenica di settembre³⁹.

L'odierno *Proprium Maceratensis*, aggiornato nel 2010, stabilisce la data della solenne celebrazione al primo settembre e, oltre alla Messa del giorno,

³⁴ Cf. *Messale per le Messe proprie della Diocesi di Macerata – Tolentino – Recanti – Cingoli – Treia*, Loreto 2010, 24; cf. D. Marcucci, «Madonna della Misericordia – Macerata», in *Santuari Mariani d'Italia – storia – fede – arte*, Roma 1982, 69.

³⁵ Sacra Congregatio Rituum, «Decreta liturgica. Maceraten», in *Archivio del Dicastero delle Cause dei Santi* (=ADCS), Textus pro manuscripto, vol. 1852, 201.

³⁶ Sacra Congregatio Rituum, «Decreta liturgica. Insertum», in ADCS, Textus pro manuscripto, vol. 1852, 201/1-20.

³⁷ Cf. Idem, 201/1.

³⁸ Sacra Congregatio Rituum, «Decreta liturgica. Ordinis Sancti Augustini in Urbe», in ADCS, Textus pro manuscripto, vol. 1851, 290/1-22.

³⁹ Sacra Congregatio Rituum, «Decreta liturgica. Maceraten», in ADCS, Textus pro manuscripto et insertum apud Maceratæ «Stab. Cromo-Tipografico Commerciale», vol. 1924, 146/5.

prevede anche una Messa vespertina nella vigilia⁴⁰. In entrambi i formulari si usano i testi del formulario n. 39 della *Collectio Missarum* poc'anzi esaminati. Per di più, nella Messa del giorno, come seconda colletta, appare quella che si trova nell'opuscolo del vescovo Ferretti, allegato al decreto *Maceraten* del 23 luglio 1924 della Sacra Congregazione dei Riti⁴¹. Quest'orazione, successivamente, sarà condivisa con la diocesi di Vilnius, perciò verrà esaminata nel capitolo seguente.

Ora diamo voce alla storica orazione maceratese del 1852, che si trova nell'inserito al decreto, sia nella parte dell'Ufficio che in quella *Ad Missam*.

Colletta: *Deus qui universum mundum*

Il testo della colletta, nel formulario della Messa del 1852, si presenta così⁴²:

*Deus, qui universum mundum inaeſtimabili providentia regis atque gubernas,
praesta nobis, famulis tuis
ut, intercedente Beata Maria ſemper Virgine Misericordiae Matre,
ab hostibus deſenſi et fructus tui dulcedine ſatiati
ad caelestem Patriam ſecuri perducamur.*

La traduzione classica si propone in questo modo:

*O Dio, che reggi e governi tutto il mondo con l'ineſtimabile provvidenza,
concedi a noi, tuoi ſervi,
affinché per l'interceſſione della Beata Maria ſempre Vergine Madre di miſericordia
difeſi dai nemici e ſaziati della dolcezza del tuo frutto
ſiamo condotti ſicuri alla Patria celeſte.*

Analisi

L'orazione inizia dall'invocazione semplice rivolta a Dio, che nell'amplificazione confessa il modo con cui Egli regge e governa il mondo intero con l'ineſtimabile provvidenza. I verbi qui usati (*regere* e *gubernare*) sono tipici della figura del re. Questo re è Dio stesso. L'espressione quindi allude ad una

⁴⁰ Cf. *Messale per le Messe proprie della Diocesi di Macerata*, 24-27.

⁴¹ Cf. Sacra Congregatio Rituum, «Decreta liturgica. Maceraten», in ADCS, Textus pro manuscripto et insertum apud Maceratae «Stab. Cromo-Tipografico Commerciale», vol. 1924, 146/5; cf. *Messale per le Messe proprie della Diocesi di Macerata*, 25.

⁴² Sacra Congregatio Rituum, «Decreta liturgica. Insertum», in ADCS, Textus pro manuscripto, vol. 1852, 201/1; 9.

tradizione molto ricca che presenta Dio come il re d'Israele e di tutta la terra (cf. 1Sam 8,7; Sal 5,3; 9,37; 23,7-8; 46,3). Questo stile di Dio allude ai racconti evangelici dove Gesù invita i discepoli ad «abbandonarsi alla provvidenza» (cf. Mt 6,25-34; Lc 12,22-31), ma anche alle parabole del regno e in particolare a quella del re che volle regolare i conti con i suoi servi (cf. Mt 18,21-35). Infatti in questa parabola il re è clemente con il suo servo e gli offre il perdono e la misericordia. Riconoscendo nella persona di Dio Colui che si prende cura dell'uomo, ancor più che di tutto il creato, è possibile formulare una richiesta⁴³.

Nella petizione i richiedenti si presentano come servi di Dio e Gli chiedono il dono di essere condotti in modo sicuro alla Patria del cielo. Il motivo di tale richiesta è duplice. Il primo è legato alla persona di Dio, che è il difensore del suo popolo dai nemici. Infatti, proclama il salmista: «Il Signore è difesa della mia vita» (Sal 26,1) e ancora: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore» (Sal 26,4). Queste sono le chiare allusioni che mettono in evidenza alcune caratteristiche di Dio: il difensore, il nutritore e la guida sicura – le peculiarità fondamentali della divina Provvidenza fatta carne nella persona di Gesù⁴⁴. Infatti, in Cristo, si sono realizzate pienamente queste tre prerogative. Gesù è il difensore del «piccolo gregge» (Lc 12,32), è Colui che ci nutre e diventa nutrimento (cf. Gv 6,51-58) e, infine, è la guida e la via sicura per arrivare al Padre (cf. Gv 14,1-11). Questa sua presenza in mezzo a noi è stata possibile grazie alla collaborazione di Maria con la divina Provvidenza.

Così diventa più chiaro il secondo motivo di quest'orazione, cioè la fiducia nell'intercessione della Vergine Maria, chiamata qui con il titolo di Madre di misericordia. In quanto Madre di Cristo, anche a Maria si addicono queste caratteristiche provvidenziali di difesa, nutrimento e guida. La Vergine Maria è spesso chiamata il sostegno e la difesa della fede del popolo cristiano (es. formulario n. 35)⁴⁵ perché «accoglie quanti nella tribolazione ricorrono a lei»⁴⁶ – parole del prefazio del formulario n. 39 della *Collectio Missarum*, presente anche nell'attuale *Proprium Maceratensis*. Maria è anche *Alma Redemptoris Mater*, Colei che ha nutrito il Redentore e che ha offerto al mondo il frutto benedetto del suo grembo (cf. Lc 1,42). Infine la Chiesa ha sempre riconosciuto

⁴³ Cf. S.A. Panimolle, «Regno di Dio», in *Nuovo Dizionario di teologia biblica*, edd. P. Rossano – G. Ravasi – A. Girlanda, Cinisello Balsamo 1988, 1297-1298; 1313-1318.

⁴⁴ Cf. A. Marangon, «Dio», in *Nuovo Dizionario di teologia biblica*, edd. P. Rossano – G. Ravasi – A. Girlanda, Cinisello Balsamo 1988, 409-410.

⁴⁵ Cf. Conferenza Episcopale Italiana, *Messe della beata Vergine Maria*, vol. 1, 113-115.

⁴⁶ Idem, 128; *Messale per le Messe proprie della Diocesi di Macerata*, 26.

Maria come Colei che guida e indica la via della salvezza, il tema tanto caro all'iconografia dell'*Odighitria*⁴⁷.

Tutti questi motivi della preghiera ci conducono al suo scopo, cioè all'arrivo sicuro alla Patria del cielo. Questa patria celeste è chiamata spesso «il regno dei cieli» o «il regno di Dio», quel regno che i suoi servi devono cercare prima di tutte le altre cose e che, infatti, nella provvidenza, saranno loro date in aggiunta (cf. Mt 6,33).

Sintesi

La storica colletta del formulario di Macerata presenta la provvidenziale opera di Dio che regna come un re clemente e misericordioso. In tal modo, sullo sfondo delle immagini riportate nell'amplificazione e nel duplice motivo – paterno e materno – è possibile affermare che il tema della provvidenza in quest'orazione diventa un sinonimo della misericordia divina. Così, in un certo senso, la colletta presenta la *Mater misericordiae* come una Donna della provvidenza. Perciò l'affidarsi all'intercessione della Vergine Maria è uno dei modi dell'abbandonarsi alla provvidenza.

Beata Maria Vergine, Madre della misericordia della Porta dell'Aurora a Vilnius

Il culto della *Mater misericordiae* a Vilnius è legato al santuario mariano *ad Portam Acialem* – alla Porta Acuta – dell'antica cinta muraria della più importante città del Granducato Lituano. Il santuario, come all'epoca così oggi, è composto da una scala molto ripida che conduce dalla chiesa di Santa Teresa d'Avila ad una piccola edicola, posta come sentinella sulla strada da cui solitamente provenivano le incursioni nemiche. Questo piccolo oratorio è elevato al di sopra della porta orientale, chiamata anche Porta dell'Aurora o, in polacco, Ostra Brama. Fin dalla costruzione della cappella (1498-1503), in un'apposita edicola, la porta aveva un'immagine mariana. L'effigie attuale è dipinta su una tavola che raffigura la Vergine orante, opera di un ignoto artista di Vilnius ed è stata collocata nel 1508 in sostituzione di quella precedente. Verso la metà del Seicento, la cappella fu affidata ai Padri Carmelitani che rivestirono l'immagine di una “corazza” d'argento dorato, per sottolineare il “carattere difensivo” del piccolo santuario. Infatti, durante i molti pericoli che lungo i secoli la città di Vilnius ha corso, gli abitanti hanno sempre attribuito la loro salvezza alla protezione della Vergine, invocata sotto il titolo di Madre

⁴⁷ Cf. D. Estivill, «Maria», in *Iconografia e arte cristiana* (I Dizionari San Paolo), edd. L. Castelfranch – M. A. Crippa – R. Cassanelli – E. Guerriero, vol. 2, Cinisello Balsamo 2004, 853.

della misericordia. Ancora adesso la cappella è frequentata continuamente, anche se, data la ristrettezza del luogo, non può accogliere molti pellegrini. Anzi, si può dire che lo spazio del santuario della Porta dell'Aurora è la strada sottostante, in quanto vi sosta sempre la gente in raccoglimento e anche in ginocchio⁴⁸.

Vilnius, sotto il regno di Sigismondo II (†1572), divenne la capitale *de facto* del regno Jagellone, che copriva con la sua amministrazione territori molto vasti della Confederazione polacco-lituana. Questo suo ruolo politico favorì il culto di Madre della misericordia della Porta dell'Aurora, che ebbe un grande successo in tutto il territorio polacco-lituano. Nel corso dei secoli, questa grande devozione del popolo di Vilnius si è unita alla Festa della protezione della Vergine Maria, celebrata dal 1754 nella seconda domenica di novembre. Tale data della celebrazione perdurò fino al 1914, quando il vescovo di Vilnius – Eduard von der Ropp (†1939) – chiese al papa Pio X (†1914) di approvare il nuovo Calendario diocesano, l'Ufficio del Breviario e il formulario della Messa. In quell'occasione, il 17 aprile 1914, rispondendo alla lettera del vescovo di Vilnius, la Sacra Congregazione dei Riti, a nome del Pontefice, fissò la data della celebrazione al 16 novembre, tuttora in vigore⁴⁹, e indicò come formulari dell'Ufficio e della Messa quelli di Macerata, approvati già dal suo predecessore Pio IX nel 1852⁵⁰.

Si potrebbe ipotizzare che lo scoppio della Grande Guerra posticipò l'arrivo dei formulari da Macerata a Vilnius. Per di più, nel mondo postbellico, la rinata Repubblica della Polonia ha dovuto affrontare la minaccia bolscevica, che provocò un ulteriore scontro militare e un notevole ritardo nello scambio dei testi liturgici. Dopo il famoso «miracolo della Vistola» (15 agosto 1920), la guerra polacco-bolscevica terminò nel 1921 con il trattato di pace a Riga (Lettonia). Successivamente, nel febbraio del 1923, la città di Vilnius e i territori circostanti furono annessi alla Polonia⁵¹.

È difficile precisare quando alla città sulle rive della Vilnia e Neris è giunto il formulario di Macerata. Però, quello che attestano i documenti, rivela che il formulario recapitato dal vescovo Ferretti a Vilnius è quello del 1924, approvato da papa Pio XI (†1939) e non quello del 1852 indicato da Pio X nella

⁴⁸ Cf. D. Marcucci, «Beata Vergine della Porta dell'Aurora – Vilnius (Lituania)» in *Santuari Mariani d'Europa – storia – fede – arte*, Cinisello Balsamo 1995, 97.

⁴⁹ Cf. Konferencja Episkopatu Polski, *Mszał rzymski dla diecezji polskich*. Wydanie pierwsze, Poznań 1986, 236-237.

⁵⁰ Sacra Congregatio Rituum, «Decreta liturgica. Vilnen», in ADCS, *Textus pro manuscripto*, vol. 1914, 8.

⁵¹ Cf. A. Cappelli, *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo. Dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni* (Manuali Hoepli), Milano 2012, 613.

primavera del 1914. I motivi di questo confuso scambio possono diventare oggetto di un ulteriore studio.

Di conseguenza, a causa della riorganizzazione delle circoscrizioni ecclesiastiche polacche di rito latino con la Bolla *Vixdum Poloniae unitas* di papa Pio XI, la diocesi di Vilnius fu riconosciuta come territorio della Chiesa polacca e fu elevata al rango di arcidiocesi metropolitana⁵². Per questo motivo il formulario della festa della Beata Maria Vergine, *Matris misericordiae ad Portam Acialem Vilnae* si trova, al 16 novembre, nel *Proprium Poloniae* del 1926. Ora, da questo formulario verrà attinta la colletta per la nostra analisi.

Colletta: Adesto, Domine, populo tuo

Il testo latino della colletta arrivata da Macerata a Vilnius recita⁵³:

*Adesto, Domine, populo tuo,
ut beatissimam Virginem Mariam Matrem Misericordiae devote recolens,
ad impetrandam misericordiam tuam
eius semper patrocinii adiuvetur.*

Nell'attuale formulario di Macerata troviamo il testo in italiano⁵⁴:

*Vieni in aiuto al tuo popolo, Signore,
perché onorando con devozione la beatissima Vergine Maria, madre di misericordia,
siamo favoriti in ogni momento dalla sua protezione,
per il raggiungimento della tua misericordia.*

3.1.1. Analisi

La colletta, nella sua forma, presenta la modifica in chiave mariana dell'orazione presente già nei Sacramentari Gregoriani *Hadrianum ex authentico* e *Paduense* nel giorno del 15 settembre, in cui si commemorava San Nicomede martire (I-II sec.)⁵⁵:

⁵² Cf. Pius XI, «*Bulla Vixdum Poloniae unitas* de nova dioecesium latini ritus circumscriptione (28 octobris 1925)», AAS 17 (1925), 521; 524-525.

⁵³ Sacra Congregatio Rituum, «Decreta liturgica. Maceraten», in ADCS, *Textus pro manuscripto et insertum apud Maceratae* «Stab. Cromo-Tipografico Commerciale», vol. 1924, 146/5; *Proprium Missarum pro clero dioecesium R. Poloniae ex indulto SS. Pontificum recitandum*, Romae – Tornaci – Parisiis 1926, 44.

⁵⁴ *Messale per le Messe proprie della Diocesi di Macerata*, 25.

⁵⁵ *Sacramentarium Gregorianum Hadrianum ex authentico*, 693; *Sacramentarium Paduense ad fidem codicis paduensis D 47. Fragmentis collatis Salisburgensibus*, in *Le Sacramentarie*

*Adesto, Domine, populo tuo,
ut beati Nicomedis martyris tui merita praeclara suscipiens,
ad impetrandam misericordiam tuam
semper eius patrocinii adiuvetur.*

Non deve stupirci questo adattamento mariano dell'orazione dedicata ad un martire romano di via Nomentana. Infatti, l'antichissimo culto dei martiri, venerati come campioni della fede e come testimoni speciali del Signore, soprattutto nella passione e morte, a cui essi hanno partecipato visibilmente, dimostra la loro importanza per i primi cristiani. Sullo sfondo della loro cruenta testimonianza, anche Maria diventa, per la nascente comunità ecclesiale, la «Prima tra i credenti», perché la sua fede superò ogni prova ed ostacolo⁵⁶. Va pure notato che la memoria di San Nicomede cade nel 15 settembre, il giorno in cui oggi si fa la memoria della Vergine Addolorata⁵⁷.

L'orazione inizia dalla petizione che chiede a Dio di essere presente in mezzo al suo popolo. Questa presenza richiama il nome di Emmanuele, del Dio con noi, e la profezia che si è compiuta in Cristo (cf. Is 7,14; 8,8.10; Lc 1,23). Nella persona di Gesù abbiamo ricevuto un segno tangibile dell'aiuto divino per ritrovare la salvezza. Infatti, la versione italiana di quest'orazione traduce il verbo *adsum* come «venire in aiuto»⁵⁸.

L'invocazione semplice è interpolata nella petizione e si rivolge a Dio chiamandolo Signore. Il Signore (*Adônaj*) è il titolo con cui il popolo ebraico ha sostituito il nome di JHWH quando non veniva più pronunciato e che nel lessico dei Settanta diventa *Kýrios*⁵⁹. Questo nome di Signore è rivelato da Dio stesso a Mosè sul Sinai quando, passando nella nube, proclama: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6).

Il motivo per cui viene formulata la petizione non sono più i meriti di un martire, bensì il devoto ricordo della Madre di Dio, chiamata con il titolo di

grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits. Edition comparative. Tome premier. Le Sacramentaire, le Supplément d'Aniane, ed. J. Deshusses, Fribourg 1979, 666.

⁵⁶ Cf. M. Augé, «Maria nella celebrazione del mistero di Cristo», in *Anàmnesis. L'anno liturgico: storia, teologia e celebrazione*, edd. M. Augé – A. Nocent – M. Rooney et al., Genova 1988, 229-230.

⁵⁷ *Calendarium Romanum Generale*, in MR, 113.

⁵⁸ Cf. C. GIRAUDO, «Il problema dell'«adesto» nelle preghiere di ordinazione. Una nota sul rapporto tra struttura, comprensione e traduzione dei formulari liturgici», *Ephemerides liturgicae* 106 (1992) 265-269.

⁵⁹ Cf. Marangon, «Dio», 401.

Mater misericordiae. Il verbo *recolere* arricchisce ulteriormente questo motivo e invita a “ricoltivare” la devozione verso la beata Vergine. Si tratta dunque di un processo dinamico che coinvolge la memoria e pretende la partecipazione devota, pia, affettuosa e attiva. Il verbo “coltivare” è profondamente biblico e ricorda i numerosi brani della Scrittura in cui Dio stesso viene paragonato ad un agricoltore (cf. Sal 80,9-17; Is 5,1-7; Ger 2,21; 5,10; 6,9; 8,13; Os 10,1; Ez 15,1-8; Gv 15,1-8). Il prendersi cura della natura, irrigando, piantando e coltivando è uno dei primi ordini che il Padre diede ai protogenitori (cf. Gen 2,15; 3,23). Infine, l'uomo stesso e la sua vita terrena vengono simbolicamente racchiuse nelle immagini floreali e campestri (cf. Sal 89,5-6). Questa tendenza, nei confronti di Maria, è particolarmente ricca. Infatti a Lei si applicano a titolo di simbolo o di figura le numerose immagini come *rubus, flos campi, lilium convallium, rosa sine spina, radix Jesse*, e molti altri⁶⁰. Maria è il terreno fecondo in cui il seme della Parola si fa carne (cf. Mc 4,14; Lc 8,11; Gv 1,14). Tutto ciò ci rinvia alla bellezza, vitalità, fecondità e maternità di Maria, che diede al mondo il frutto benedetto del suo grembo (cf. Lc 1, 42). Così ricoltivare il devoto ricordo della Madre di Dio significa entrare nella dinamica del progetto salvifico che il Padre per primo coltivò in e attraverso Maria.

Al motivo dell'orazione si sussegue il suo scopo, che è l'arrivo all'implorata misericordia. A questa desiderata misericordia si giunge grazie all'aiuto del patrocinio della Vergine. Infatti sia nella città di Macerata che nell'arcidiocesi di Białystok (Polonia)⁶¹ – creata dalla parte dell'arcidiocesi di Vilnius rimasta nei confini della Polonia dopo la II Guerra Mondiale – la *Mater misericordiae* è invocata come la santa patrona. Questo chiedere la misericordia attraverso l'aiuto di Maria ricorda il Vangelo di Cana (cf. Gv 2,1-11) e la figura della regina Ester, che implora da Dio la grazia di cambiare le sorti del suo popolo (Est 13,17) – l'antifona d'ingresso di questo formulario.

Sintesi

La colletta esaminata, richiamando la presenza di Dio che è Signore del suo popolo, fa emergere il ruolo adiuvante della *Mater misericordiae*. Per poter arrivare alla misericordia divina è necessario ricoltivare la devozione verso Maria, che ha «fatto esperienza della misericordia in una maniera straordinaria»⁶².

⁶⁰ Per approfondire: A. Ferrari, *Simboli mariani, ossia il mese di maggio santificato ad onore di Maria colla esposizione delle principali figure dell'Antico Testamento in cui veniva simboleggiata la SS. Vergine. Seconda edizione italiana corretta ed accresciuta di note illustrative*, Genova 1847.

⁶¹ Cf. Konferencja Episkopatu Polski, *Mszal rzymski dla diecezji polskich*, 236-237.

⁶² Ioannes Paulus II, «Littera encyclica *Dives in misericordia* de divina misericordia (30 novembris 1980) 9», AAS 72 (1980) 1208-1209.

Con i sentimenti e la premura di una madre, Maria si prende cura di quanti ricorrono al suo materno aiuto. Lei infatti assume il patrocinio della loro causa. Un patrocinio efficace, attestato dalla devozione non solo degli abitanti di Macerata, di Vilnius o di Białystok, ma di tutti coloro che, grazie al suo aiuto, hanno sperimentato la misericordia di Dio.

Confronto delle collette

Il lavoro svolto finora ci permette di confrontare le quattro orazioni poc’anzi esaminate. Conoscendo la loro storia, le fonti e soprattutto il loro ricco contenuto teologico-liturgico, è possibile scorgere somiglianze e differenze. Questo lavoro ci permette di conoscere ancora di più il valore del titolo della *Mater misericordiae*, perché «dopo la sacra Scrittura e alla sua luce, la via più sicura per conoscere il mistero della Vergine Maria è la preghiera liturgica»⁶³.

Per facilitare il confronto delle collette, le quattro orazioni sono state messe in una tabella, che ora verrà presentata:

Formulario n. 39 della Collectio Missarum		Macerata	Macerata-Vilnius
1 ^a colletta	2 ^a colletta	Colletta del 1852	Colletta del 1924/26
<i>Deus, cuius misericordiae non est numerus, concede nobis, intercedente beata Maria Virgine, misericordiae Matre, ut, clementiam tuam experientes in terris, gloriam consequi mereamur in caelis.</i>	<i>Aures tuae pietatis inclina, sancte Pater, ad filios tuos qui, culpa gravati, ad te revertuntur, et tuam invocant clementiam, qua motus, Filium tuum misisti mundi Salvatorem et sanctam Mariam constituisti misericordiae Reginam.</i>	<i>Deus, qui universum mundum inaeestimabili providentia regis atque gubernas, praesta nobis, famulis tuis ut, intercedente Beata Maria semper Virgine Misericordiae Matre, ab hostibus defensi et fructus tui dulcedine satiati ad caelestem Patriam securi perducamur.</i>	<i>Adesto, Domine, populo tuo, ut beatissimam Virginem Mariam Matrem Misericordiae devote recolens, ad impetrandam misericordiam tuam eius semper patrocinii adiuvetur.</i>

⁶³ C. Maggioni, *Chi è Maria? La risposta della Chiesa in preghiera*, Cinisello Balsamo 2023, 5.

La traduzione italiana			
<i>Dio di bontà infinita, concedi ai tuoi fedeli, per intercessione della beata Vergine Maria, madre di misericordia, di sperimentare sulla terra la tua clemenza, e di contemplare la tua gloria nel cielo.</i>	<i>Tendi l'orecchio della tua pietà, o Padre, ai tuoi figli che gemono sotto il peso della colpa; li accolga sulla via del ritorno l'amore senza limiti che ti spinse a mandare il Figlio come Salvatore, e a donarci Maria come regina di misericordia.</i>	<i>O Dio, che reggi e governi tutto il mondo con l'inestimabile provvidenza, concedi a noi, tuoi servi, affinché per l'intercessione della Beata Maria sempre Vergine Madre di misericordia difesi dai nemici e saziati della dolcezza del tuo frutto siamo condotti sicuri alla Patria celeste.</i>	<i>Vieni in aiuto al tuo popolo, Signore, perché onorando con devozione la beatissima Vergine Maria, madre di misericordia, siamo favoriti in ogni momento dalla sua protezione, per il raggiungimento della tua misericordia.</i>

Data la loro tipica forma romana, per la cui descrizione è stato usato il metodo dell'analisi della struttura letteraria, che si concentra sulle quattro parti: l'invocazione con l'eventuale amplificazione, la petizione, il motivo e lo scopo⁶⁴, ora, per descriverne le somiglianze e le differenze, verranno adoperate le categorie del contenuto teologico-liturgico.

Somiglianze

Le somiglianze più evidenti delle collette esaminate sono presenti nello sfondo biblico che descrive la grande opera della misericordia del Padre. Questi riferimenti sono presenti in modo diretto nell'amplificazione, nella 1^a colletta della *Collectio Missarum* e nella storica colletta di Macerata del 1852 e menzionati con le allusioni alle citazioni bibliche nella 2^a colletta della *Collectio Missarum* e in quella di Vilnius attraverso l'aggettivo *tuam* in riferimento a Dio e non a Maria. Va pure notato che nella storica colletta maceratese quest'opera misericordiosa di Dio assume carattere provvidenziale, un ulteriore arricchimento.

Così, la luce della misericordia di Dio illumina il mistero di Maria, che è invocata con il titolo di Madre della misericordia nella 1^a colletta della *Collectio Missarum* e nelle due collette di Macerata e di Vilnius. Proprio queste tre orazioni hanno in comune il motivo della preghiera, che è la fiducia

⁶⁴ Cf. R.L. De Zan, *Erudi, Domine, quaesumus, populum tuum spiritalibus instrumentis. La lettura dell'eucologia latina: appunti per la ricerca di un metodo* (Bibliotheca "Ephemerides Liturgicae". "Subsidia" 195), Roma 2021, 150-153; 163-169.

nell'intercessione della Madre di Dio. Quest'intercessione materna diventa persino il patrocinio e la difesa con cui Maria accompagna i figli verso l'incontro con il Padre – motivi presenti nelle orazioni di Macerata e di Vilnius. Perciò le espressioni: «contemplare la tua la gloria nel cielo», «siamo condotti sicuri alla Patria celeste» e «il raggiungimento della misericordia», in queste tre orazioni diventano un unico punto d'arrivo che è l'incontro con Dio per poter sperimentare la sua misericordia.

Alla luce di queste somiglianze, possiamo ricapitolare alcune considerazioni in riferimento al titolo della *Mater misericordiae*:

- 1) La fonte della misericordia è Dio: *Tutte e quattro le collette*.
- 2) Maria è Colei che intercede presso Dio per farci sperimentare la divina misericordia: *1ª colletta della Collectio Missarum ed entrambe le collette di Macerata e di Vilnius*.
- 3) Maria è Colei che accompagna verso l'incontro con Dio misericordioso: *1ª colletta della Collectio Missarum ed entrambe le collette di Macerata e di Vilnius*.
- 4) Maria è Colei che difende e protegge: *Entrambe le collette di Macerata e di Vilnius*.

Differenze

Alla luce delle somiglianze, riemergono anche le differenze tra le orazioni messe a confronto. Queste differenze si notano innanzitutto nella 2ª colletta della *Collectio Missarum*.

La colletta *Aures tuae pietatis* si distingue dalle altre tre orazioni non solo per la sua forma, ma soprattutto per il contenuto e il titolo mariano. A differenza delle altre tre orazioni che invocano Maria con il titolo di «Madre della misericordia», questa usa l'appellativo della «Regina di misericordia». Nell'orazione non si trovano i riferimenti all'intercessione di Maria, ma Ella appare come il dono che Dio, nella sua misericordia, fece ai suoi servi.

Queste differenze non sono in contrapposizione con le altre orazioni, ma ne costituiscono un ulteriore arricchimento in riferimento all'esaminato titolo mariano. Così possiamo trarre alcune osservazioni derivanti dalla 2ª colletta della *Collectio Missarum*:

- 1) Dio manifesta la sua misericordia attraverso il duplice dono sia del Figlio che di sua Madre.
- 2) L'intercessione di Maria non è presente perché Dio già ama i suoi servi e manda verso di loro suo Figlio e sua Madre.
- 3) Maria è la Regina di misericordia in quanto Madre del *Rex Iudeorum*, nel momento supremo della manifestazione della divina misericordia.

Conclusione

Con la tradizione orante della Chiesa abbiamo percorso un cammino verso la comprensione del titolo della *Mater misericordiae*. Durante il lavoro sul presente elaborato sono riemerse sfumature molto interessanti legate a questo celebre titolo, che arricchiscono ulteriormente la pietà verso la Vergine santa. Perciò, alla luce della *Sacrosanctum Concilium*⁶⁵ e della prima sezione della *Marialis Cultus*⁶⁶, che introducono alcune prospettive critiche per una rilettura del tema mariano nel culto⁶⁷, si possono trarre le seguenti considerazioni:

Innanzitutto, alla luce delle quattro orazioni prese in esame, si è potuto vedere che i titoli di «Madre» e di «Regina» della misericordia non si contrappongono, ma sono complementari e nessuno dei due esclude l'altro, ma, al contrario, uno implica l'altro quasi indicando Maria come «Regina-Madre»⁶⁸ di misericordia. In tal modo la maternità e la regalità di Maria ci rimandano a Cristo suo Figlio che è il volto visibile della misericordia del Padre⁶⁹ – il motivo primario per cui anche a Maria si addice questo attributo divino.

Le quattro collette ci rinviano all'unica fonte della misericordia che è Dio stesso. Proprio da questa sorgente inesauribile della misericordia, anche Maria ha potuto attingere per poter condividere la pienezza della grazia (cf. Lc 1,28) con quelli che confidano nel suo patrocinio. Così la *Mater misericordiae* invita tutti a passare verso il Padre che è il Signore misericordioso e pietoso (cf. Es 34,6). Maria è «la Misericordiosa» perché offre a tutti il suo aiuto per poter arrivare all'incontro con Dio.

In tal modo la *Mater misericordiae* è anche l'icona vivente della Chiesa che, soprattutto nei nostri tempi di crisi mondiale, dovrebbe essere un luogo dove sperimentare e praticare la misericordia sull'esempio e con l'aiuto di Maria. Per questo, anche la recente aggiunta di questo titolo mariano alle *Litanie lauretane*⁷⁰ si presenta non solo come un frutto del Giubileo straordinario

⁶⁵ Cf. *Sacrosanctum Concilium Oecumenicum Vaticanum II*, «Constitutio de Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* (04 decembris 1963) 103», AAS 56 (1964) 125.

⁶⁶ Paulus VI, «Adhortatio apostolica *Marialis cultus* de beatae Mariae virginis cultu recre instituendo et augendo (02 februarii 1974) 1-23», AAS 66 (1974) 117-134.

⁶⁷ F. Brovelli, «La memoria di Maria nel Messale Romano», in *Il Messale Romano del Vaticano II. Orazionale e Lezionario*, vol. II, edd. Autori vari, Leumann (Torino) 1881, 160.

⁶⁸ A. Serra, «Regina. II – Ulteriore elaborazione biblica sulla regalità», 1192.

⁶⁹ Cf. Franciscus, *Misericordiae Vultus* 1.

⁷⁰ Congregatio de cultu divino et disciplina sacramentorum, «Litterae circulares ad Praesides Conferentiarum Episcoporum de invocationibus *Mater misericordiae*, *Mater spei* et *Solacium migrantium* in Litanias Lauretanas inserendis (20 iunii 2020)», AAS 112 (2020/7) 634.

della misericordia, ma anche come l'invito pastorale a diventare sempre più misericordiosi.

Come si è potuto vedere, non solo la pietà popolare – come spesso si pensa – ma soprattutto la liturgia è il luogo privilegiato che rivela in e attraverso Maria l'efficacia dell'amore misericordioso di Dio, che si china in modo amorevole su tutte le miserie fisiche e morali dell'uomo. Nella Vergine santa e per mezzo di lei, l'amore misericordioso non cessa di rivelarsi nella storia della Chiesa e dell'umanità. Questa rivelazione è particolarmente fruttuosa, «perché si fonda nella Madre di Dio, sul singolare tatto del suo cuore materno, sulla sua particolare sensibilità, sulla sua particolare idoneità a raggiungere tutti coloro che accettano più facilmente l'amore misericordioso da parte di una madre»⁷¹. Perciò, rientra nel sapiente disegno di Dio donare la salvezza per mezzo di una madre, soprattutto attraverso la Madre che ha sperimentato in modo speciale questo divino attributo e ora ne è divenuta la magnifica testimone e dispensatrice, in quanto Madre di «misericordia fatta carne».

Słowa kluczowe: Matka Miłosierdzia, Królowa Miłosierdzia, Kolekta, Macc-rata, Wilno.

Bibliografia:

Fonti bibliche

1. *La Bibbia di Gerusalemme*, ed. Conferenza Episcopale Italiana, Bologna 2008.
2. *Nova Vulgata. Bibliorum Sacrorum. Editio Sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II ratione habita iussu Pauli Pp. VI recognita auctoritate Ioannis Paulis Pp. II promulgata, Editio typica altera*, Città del Vaticano 1986.

Fonti liturgiche

1. Conferenza Episcopale Italiana, *Messe della beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico*, 2 voll., Città del Vaticano 1987.
2. *Congregatio de cultu divino et disciplina sacramentorum*, «Litterae circulares ad Praesides Conferentiarum Episcoporum de invocationibus Mater misericordiae, Mater spei et Solacium migrantium in Litanias Lauretanas inserendis (20 iunii 2020)», AAS 112 (2020/7) 634.
3. *Congregatio pro Cultu Divino, Collectio Missarum de Beata Maria Virgine. Editio Typica*, 2 voll., Città del Vaticano 1987.
4. Konferencja Episkopatu Polski, *Mszał rzymski dla diecezji polskich. Wydanie pierwsze*, Poznań 1986.

⁷¹ Ioannes Paulus II, *Dives in misericordia* 9.

5. *Liber Sacramentorum Romanæ Ecclesiae ordinis anni circuli* (Cod. Vat. Reg. lat. 316/Paris Bibl. Nat. 7193, 41/56) *Sacramentarium Gelasianum* (RED Series Maior. Fontes IV), edd. L.C. Mohlberg – L. Eizenhöfer – P. Siffrin, Roma 1981.
6. *Messale per le Messe proprie della Diocesi di Macerata – Tolentino – Recanti – Cingoli – Treia*, Loreto 2010.
7. *Missale Romanum ex decreto sacrosancti Œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum Ioannis Paulis Pp. II cura recognitum, editio typica tertia*, Città del Vaticano 2002.
8. *Proprium Missarum pro clero dioecesium R. Poloniae ex indulto SS. Pontificum recitandum*, Romae – Tornaci – Parisiis 1926.
9. *Sacra Congregatio pro Sacramentis et Cultu Divino, Ordo Cantus Officii. Editio typica altera*, Città del Vaticano 2015.
10. *Sacra Congregatio Rituum*, «Decreta liturgica. Ordinis Sancti Augustini in Urbe», in ADCS, Textus pro manuscripto, vol. 1851, 290/1-22.
11. *Sacra Congregatio Rituum*, «Decreta liturgica. Maceraten», in ADCS, Textus pro manuscripto, vol. 1852, 201.
12. *Sacra Congregatio Rituum*, «Decreta liturgica. Insertum», in ADCS, Textus pro manuscripto, vol. 1852, 201/1-20.
13. *Sacra Congregatio Rituum*, «Decreta liturgica. Vilnen», in ADCS, Textus pro manuscripto, vol. 1914, 8.
14. *Sacra Congregatio Rituum*, «Decreta liturgica. Maceraten», in ADCS, Textus pro manuscripto et insertum apud Maceratae «Stab. Cromo-Tipografico Commerciale», vol. 1924, 146.
15. *Sacramentarium Gregorianum Hadrianum ex authentico. Ad fidem codicis cameracensis 164 compluribus collatis codicibus saeculo IX extratis*, in *Le Sacramentarie grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits. Edition comparative. Tome premier. Le Sacramentarie, le Supplément d'Aniane*, ed. J. Deshusses, Fribourg 1979, 83-348.
16. *Sacramentarium Paduense ad fidem codicis paduensis D 47. Fragmentis collatis Salisburgensibus*, in *Le Sacramentarie grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits. Edition comparative. Tome premier. Le Sacramentarie, le Supplément d'Aniane*, ed. J. Deshusses, Fribourg 1979, 607-648.

Fonti della tradizione

1. Bernardus Claraevallensis, «De verbis Apocalypsis: Signum magnum apparuit in caelo, mulier amicta sole, et luna sub pedibus eius, et in capite eius corona stellarum duodecim. Dominica infra octavam Assumptionis», in *Opere di San Bernardo. Sermoni per l'anno liturgico*, vol. 3/2, ed. D. Pezzini, Roma 2021, 555-579.
2. Iacobus Sarugensis, «Omelia festiva LXXXI», in *Omellie mariologiche di S. Giacomo di Sarug. Introduzione, traduzione dal siriano e commento* (Lateranum. Nova Serie XIX 1-4), ed. C. Vona, Romae 1953, 187-194.
3. Ioannes Monachus, «Vita Sancti Odonis», in *Sancti Odonis Opera Omnia*, ed. J.-P. Migne (*Patrologiae cursus completus. Series Latina* 133), Parisiis 1853, 43-86.

4. Laurentius a Brindisi, «Sermo II de exordio invocationis: potentia et misericordia Virginis», in *S. Laurentii a Brundusio Opera Omnia*, vol. I. Mariale, edd. Patribus Min. Capuccinis prov. Venetae, Patavii 1928, 388-392.

Fonti magisteriali

1. Franciscus, «Litterae apostolicae sub plumbo datae *Misericordiae Vultus* (11 aprilis 2015)», AAS 107 (2015/5) 399-420.
2. Franciscus, «Udienza generale. Il nome di Dio è il Misericordioso (13 ianuarii 2016)» https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco_20160113_udienza-generale.html (accesso: 23-04-2023).
3. Ioannes Paulus II, «Littera encyclica *Dives in misericordia* de divina misericordia (30 novembris 1980)», AAS 72 (1980) 1177-1232.
4. Paulus VI, «Adhortatio apostolica *Marialis cultus* de beatae Mariae virginis cultu recre instituendo et augendo (02 februarii 1974)», AAS 66 (1974) 113-168.
5. Pius XI, «Bulla *Vixdum Poloniae unitas* de nova dioecesium latini ritus circumscriptione (28 octobris 1925)», AAS 17 (1925), 521-528.
6. Sacrosanctum Concilium Oecumenicum Vaticanum II, «Constitutio de Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* (04 decembris 1963)», AAS 56 (1964) 97-138.
7. Sacrosanctum Concilium Oecumenicum Vaticanum II, «Constitutio dogmatica de Ecclesia *Lumen gentium* (21 novembris 1964)», AAS 57 (1965) 5-67.

Studi

1. Augé M., «Maria nella celebrazione del mistero di Cristo», in *Anàmnesis. L'anno liturgico: storia, teologia e celebrazione*, edd. M. Augé – A. Nocent – M. Rooney et al., Genova 1988, 229-245.
2. Barré H., *Prières anciennes de l'Occident à la Mère du Sauveur. Des origines à saint Anselme*, Paris 1963.
3. Brovelli F., «La memoria di Maria nel Messale Romano», in *Il Messale Romano del Vaticano II. Orazionale e Lezionario*, vol. II, edd. Autori vari, Leumann (Torino) 1881, 160-192.
4. Cappelli A., *Cronologia, Cronografia e Calendario perpetuo. Dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni* (Manuali Hoepli), Milano 2012.
5. De Fiores S., «Misericordia», in Idem, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, vol. 2, Bologna 2006, 1171-1188.
6. De Fiores S. – Zamberlan N., «Regina», in *Mariologia*, 1022-1034.
7. De Zan R.L., *Erudi, Domine, quaesumus, populum tuum spiritalibus instrumentis. La lettura dell'eucologia latina: appunti per la ricerca di un metodo* (Bibliotheca "Ephemerides Liturgicae". "Subsidia" 195), Roma 2021.
8. «Esilio», in *Le immagini bibliche. Simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, edd. L. Ryken – J.C. Willhoit – T. Longman III, ed. it. M. Zappella, Cinisello Balsamo 2006, 466-468.
9. Estivill D., «Maria», in *Iconografia e arte cristiana* (I Dizionari San Paolo), edd. L. Castelfranch – M. A. Crippa – R. Cassanelli – E. Guerriero, vol. 2, Cinisello Balsamo 2004, 850-870.

10. Ferrari A., *Simboli mariani, ossia il mese di maggio santificato ad onore di Maria colla esposizione delle principali figure dell'Antico Testamento in cui veniva simboleggiata la SS. Vergine. Seconda edizione italiana corretta ed accresciuta di note illustrative*, Genova 1847.
11. «Figlio prodigo», in *Le immagini bibliche. Simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, edd. L. Ryken – J.C. Wilhoit – T. Longman III, ed. it. M. Zappella, Cinisello Balsamo 2006, 518-519.
12. Giraudo C., «Il problema dell'«adesto» nelle preghiere di ordinazione. Una nota sul rapporto tra struttura, comprensione e traduzione dei formulari liturgici», *Ephemerides liturgicae* 106 (1992) 263-274.
13. Maggioni C., «Antifone. Le principali antifone mariane», in *Mariologia*, 112-115.
14. Maggioni C., *Chi è Maria? La risposta della Chiesa in preghiera*, Cinisello Balsamo 2023.
15. Maggioni C., «La Vergine Maria “segno” della misericordia divina», *Riparazione mariana* 101 (2016/1) 7-9.
16. Marangon A., «Dio», in *Nuovo Dizionario di teologia biblica*, edd. P. Rossano – G. Ravasi – A. Girlanda, Cinisello Balsamo 1988, 397-415.
17. Marcucci D., «Beata Vergine della Porta dell'Aurora – Vilnius (Lituania)», in *Santuari Mariani d'Europa – storia – fede – arte*, Cinisello Balsamo 1995, 97.
18. Marcucci D., «Madonna della Misericordia – Macerata», in *Santuari Mariani d'Italia – storia – fede – arte*, Roma 1982, 69.
19. Martínez O. C., «Reina y madre de misericordia: formulario n. 39 de las misas de la Virgen María», *Ephemerides mariologicae* 66 (2016) 389-403.
20. Panimolle S. A., «Regno di Dio», in *Nuovo Dizionario di teologia biblica*, edd. P. Rossano – G. Ravasi – A. Girlanda, Cinisello Balsamo 1988, 1296-1322.
21. Perrella S. M., ««Mater Misericordiae»: Maria beneficiaria e testimone della Misericordia. Alcune riflessioni teologiche», *Marianum* 78 (2016) 171-230.
22. «Ritorno, racconti di», in *Le immagini bibliche. Simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, edd. L. Ryken – J.C. Wilhoit – T. Longman III, ed. it. M. Zappella, Cinisello Balsamo 2006, 1222-1224.
23. Serra A., «Regina. II – Ulteriore elaborazione biblica sulla regalità», in *Nuovo dizionario di mariologia*, edd. S. De Fiores-S. Meo, Cinsello Balsamo 1986, 1191-1197.

Strumenti

1. De Fiores S., *Maria. Nuovissimo Dizionario*, 3 voll., Bologna 2006-2008.
2. *Enchiridion euchologicum fontium liturgicorum* (Bibliotheca “Ephemerides Liturgicae”. “Subsidia” 15), ed. E. Lodi, Roma 1979.
3. *Enchiridion marianum biblicum patristicum*, ed. D. Casagrande, Romae 1974.
4. *Iconografia e arte cristiana* (I Dizionari San Paolo), edd. L. Castelfranch – M.A. Crippa – R. Cassanelli – E. Guerriero, vol. 1-2, Cinisello Balsamo 2004.
5. *Liturgicae orationis concordantia verbalia. Prima Pars: Missale Romanum*, ed. A. Pflieger, Romae – Friburgi – Brisgoviae – Basileae 1964.
6. Marcucci D., *Santuari mariani d'Europa – storia – fede – arte*, Cinisello Balsamo 1995.
7. Marcucci D., *Santuari Mariani d'Italia – storia – fede – arte*, Roma 1982.

8. *Mariologia* (I Dizionari San Paolo), edd. S. De Fiores – V. Ferrari Schiefer – S. M. Perrella, Cinisello Balsamo 2009.
9. *Nuovo Dizionario di teologia biblica*, edd. P. Rossano – G. Ravasi – A. Girlanda, Cinisello Balsamo 1988.
10. *Nuovo dizionario di mariologia*, edd. S. De Fiores – S. Meo, Cinsello Balsamo 1986.

Riferimenti on-line

1. Franciscus, «Udienza generale. Il nome di Dio è il Misericordioso (13 ianuarii 2016)» https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2016/documents/papa-francesco_20160113_udienza-generale.html (accesso: 23-04-2023).
2. Maggioni C., «Maria, Madre di misericordia nella liturgia», audio e PDF del 09 gennaio 2016, *Sabato mariano* 38 (2015-2016) <http://www.culturamariana.com/mp3/09-01-2016.mp3> (accesso: 21-03-2023).